

Tra le comunicazioni, quella di Gino Reggiani *Per la storia del sindacalismo rivoluzionario nel parmense*, si è ampiamente soffermata sui caratteri specifici che consentirono l'esperienza nel parmense; Giuseppe Barbalace (*Organizzazione di classe e vertenze contrattuali in Italia nel 1906-1908*) ha inquadrato l'agitazione dei salariati e braccianti padani nel movimento dei gruppi subalterni in lotta nello stesso periodo, stretti solidamente intorno alle proprie Federazioni di categoria e alle Camere del lavoro: dai muratori di Schio agli scaricatori di carbone di Milazzo. Lorenzo Gestri ha ricostruito criticamente romanzi e novelle dedicati agli scioperi agrari del tempo.

Particolarmente ampia la comunicazione di Rinaldo Salvadori, *Piccoli proprietari nelle lotte sociali d'inizio secolo*; dopo aver ricostruito il dibattito interno al PSI sulla questione agraria, che ebbe momenti congressuali e pubblicistici di grande valore negli anni a cavallo del nuovo secolo, Salvadori si è soffermato sulle vicende agrarie del Mantovano, mettendo in evidenza le tendenze non anti-piccola proprietà che ivi si manifestarono, ripetendosi negli stessi termini in altri successivi momenti della storia nel movimento contadino.

Altri interventi di Gian Biagio Furiozzi *Il sindacalismo rivoluzionario italiano: problemi storici ed interpretazioni storografiche*, Maurizio Antonioli e Ivano Biagianti (quest'ultimo su *Il sindacalismo fra i minatori*), Bruno Bezza, hanno concluso l'interessante convegno, del quale attendiamo gli atti per esprimere una valutazione critica qui impossibile. La pubblica tavola rotonda sui temi del convegno, con Idomeneo Barbadoro, Alceo Riosa, Salvatore Sechi, Renato Zangheri, Rinaldo Scheda è riuscita a convincere sulla positiva svolta interpretativa di fatti e uomini che appartengono pienamente alla storia del movimento operaio e contadino italiano. (*Emanuele Tortoreto*)

Attività degli Istituti

Milano - Istituto nazionale per la storia del movimento di liberazione in Italia

Sabato, 28 ottobre 1978, si è riunito, in seduta ordinaria, il Consiglio generale dell'Istituto nazionale per la storia del movimento di liberazione in Italia per discutere il seguente ordine del giorno: 1) Bilancio preventivo 1979 e programmi di lavoro; 2) Richiesta di associazione di nuovi istituti; 3) Dimissioni del vicepresidente on. Gian Carlo Pajetta e conseguenti deliberazioni; 4) Varie ed eventuali.

All'atto della verifica dei poteri risultano presenti quali membri aventi diritto al voto: il rappresentante del ministero dei Beni culturali e ambientali, Direzione generale delle Accademie e biblioteche, prof. Stendardo; il rappresentante del ministero della Difesa, Ufficio storico dell'esercito, ten. col. Mezzacchera; i rappresentanti degli Istituti regionali associati: Gobetti, Omodeo Zorini (con delega di Agosti) e Perona (Piemonte), De Bernardis, Doria e Balduzzi (Liguria), Rossi Doria (Lazio), Miccoli, Sala e Zucca (Venezia Giulia), Vicchi (con delega di Arbizzani) e Marini (Emilia Romagna), Francovich, Enriquez Agnoletti e Verni (Toscana), Lanzarini, Pannocchia e Vescovi (Tre Venezie), Gramaccioni e Tornapepe (Marche), De Janni, Lombardi e D'Agostino (Campania), Scalpelli, Guderzo e Perretta (Lombardia), Recupero (Sicilia), Porra (Sardegna); i rappresentanti degli Istituti provinciali associati: Passera (Parma), Gobetti (con delega di Burzio) (Cuneo), Guglielmi (Modena), Zamboni (Brescia), Turri (Pavia), Zambonelli (Reggio Emilia), Bendotti (Bergamo), Buvoli (Udine), Gastone (Novara), De Vecchi (Sesto San Giovanni - Milano), Ambrosio (Vercelli), Berti (Piacenza), Casadio (Forlì), Casali (Bologna) e Benelli (Ravenna); i membri cooptati: Ceva, Vaccarino, Polotti, Brusasca. Sono inoltre presenti: Italia, per il ministero dei Beni culturali e ambientali, Donato, per il Comune di Milano, entrambi membri del collegio dei revisori dei conti, Quazza, presidente dell'Istituto, Santarelli, membro del Consiglio direttivo e Legnani, direttore dell'Istituto. Presiede Quazza; funge da segretario verbalizzante Legnani.

Sul primo punto all'ordine del giorno Quazza illustra il bilancio preventivo 1979 ed il programma di attività ad esso connesso. Rileva che, a differenza degli esercizi precedenti, le entrate e le spese relative alla pubblicazione di « Italia contemporanea » sono computate sul bilancio generale, che riflette così, in modo più completo, la situazione finan-

ziaria dell'Istituto; sottolinea che l'impostazione del preventivo 1979 si mantiene aderente ai criteri già sperimentati nei precedenti bilanci, in particolare puntando sull'aumento degli stanziamenti per le ricerche scientifiche; aggiunge che l'intento di conservare l'attuale livello di spesa per le ricerche ha però costretto ad attingere largamente ai fondi di riserva; da tutto ciò nasce l'esigenza che, per i prossimi esercizi, siano reperite nuove entrate. Sul programma di attività, il presidente richiama l'attenzione sul processo di fusione in atto tra archivio e biblioteca, sull'acquisizione di nuove fonti archivistiche anglo-americane sugli anni 1943-1950, sulla preparazione dell'aggiornamento della Guida agli archivi degli Istituti, sulla raccolta sistematica della stampa dell'emigrazione politica ed economica italiana tra le due guerre. Per quanto riguarda la ricerca, Quazza pone in evidenza la prosecuzione dei lavori del Gruppo centrale su *L'analisi del blocco di potere in Italia tra fascismo e ricostruzione*, nonché la preparazione del seminario tra gli Istituti associati su *Storia d'Italia, storia della Resistenza, storia locale*, occasione, quest'ultima, per intensificare il coordinamento tra gli Istituti e meglio orientare il dibattito al loro interno. Riferendosi al settore pubblicazioni, il presidente ricorda il nuovo assetto di « Italia contemporanea », dopo le dimissioni dalla direzione di Collotti, la nomina a direttore di Legnani e la creazione di un Comitato scientifico che renda più stretto il collegamento tra Consiglio direttivo dell'Istituto e direzione della rivista; annuncia l'uscita nei primi mesi del 1979 dei tre volumi di documenti delle Brigate Garibaldi e del volume di Dellavalle su *Operai, industriali e partito comunista nel Biellese 1940-1945*; i nuovi contratti stipulati per alimentare la collana di monografie; la pubblicazione, avviata la scorsa estate, del bollettino di « Notizie e documenti ». Quazza dà notizia infine della partecipazione italiana alle iniziative internazionali, precisando che il Consiglio direttivo sta mettendo a punto il relativo programma per il prossimo anno. Al termine della propria relazione, Quazza dà la parola al dr. Salvatore Italia, che legge la relazione con la quale il collegio dei revisori dei conti invita il Consiglio ad approvare il bilancio proposto. La parola è quindi al prof. De Bernardis, che riferisce in merito ai lavori della commissione mista Consiglio generale - Consiglio direttivo incaricata di elaborare proposte sui rapporti tra le Regioni e gli Istituti locali e sui criteri di rappresentanza degli Istituti nel Consiglio generale. De Bernardis legge e illustra un progetto di legge regionale-tipo, chiarendo che esso dovrebbe, a titolo indicativo, riguardare quegli Istituti che ancora non abbiano ottenuto, dalle rispettive regioni, un adeguato riconoscimento legislativo; quanto ai criteri per la determinazione delle rappresentanze degli Istituti, De Bernardis riferisce che la commissione ha ritenuto di proporre un aumento del numero dei delegati di quelle regioni che, non contando Istituti provinciali, dispongono di rappresentanze sensibilmente inferiori. Il presidente apre quindi la discussione sul bilancio preventivo, ricordando che le proposte della commissione presieduta da De Bernardis dovranno in ogni caso essere riprese in una seduta che le abbia esplicitamente inserite nell'ordine del giorno di convocazione. Brusasca dichiara di approvare l'impostazione del bilancio; richiama alla necessità di iniziative tendenti ad ampliare le disponibilità finanziarie dell'Istituto; invita l'Istituto ad associarsi alle iniziative parlamentari per il riconoscimento della qualifica di volontari della libertà agli internati militari italiani in Germania. Quazza ricorda i propri contatti con l'Associazione degli ex-internati, ma anche le difficoltà, nonostante il favore dell'Istituto, a stabilire più stretti e continuativi rapporti. Mezzacchera informa che, per conto dell'Ufficio storico dell'esercito, sta curando la pubblicazione delle sentenze del Tribunale speciale. Quazza ricorda l'analoga iniziativa dell'ANPPA, che ha chiesto la collaborazione dell'Istituto; propone, riprendendo l'intervento del sen. Brusasca, che venga creata una commissione incaricata di tenere i rapporti con il Parlamento in vista di iniziative per l'aumento del contributo statale. Miccoli si sofferma sulla relazione De Bernardis dichiarando di ritenere inopportuna una interferenza dei regionali nei confronti dei provinciali in materia di finanziamenti regionali dato che entrambi i tipi di Istituto aderiscono direttamente e paritariamente al Nazionale. Vicchi si associa a quanto detto da Miccoli. Enriquez Agnoletti osserva in proposito che esiste una estrema diversità di situazioni locali; ritiene tuttavia che un minimo di verifica e programmazione a livello regionale sia indispensabile, anche per valorizzare la funzione dell'ente regione. Stendardo chiede se i rapporti tra Istituto e ministero dei Beni Culturali risultino soddisfacenti. Quazza risponde affermativamente. Scalpelli sottolinea che occorre maggiore uniformità nella definizione dei rapporti tra Istituti che operano all'interno di una stessa regione;

richiama l'attenzione sugli Istituti non associati di La Spezia e dell'Umbria; chiede un maggiore collegamento tra « Italia contemporanea » e gli Istituti associati. Quazza precisa che l'attuale veste giuridica degli Istituti di La Spezia e dell'Umbria non ne consente l'associazione al Nazionale; quanto alla rivista, ricorda le fasi del lungo e ampio dibattito che ha portato il Consiglio direttivo alle decisioni relative alla nuova direzione e alla costituzione di un apposito comitato scientifico. Francovich ritiene che il rapporto tra Istituti regionali e provinciali debba essere regolato con criteri non di controllo dei primi sui secondi, bensì di coordinamento. Passera sottolinea qui, nell'ambito dell'apposita commissione, i rapporti tra Istituti regionali e provinciali sono stati definiti in termini di coordinamento e non di controllo; insiste sulla necessità che il complesso degli Istituti dia di sé un'immagine più omogenea. Legnani ricorda il programma in corso di contatti con gli Istituti associati per le collaborazioni a « Italia contemporanea ». De Bernardis chiarisce che il progetto della commissione non parlava di controllo dei regionali sui provinciali, ma di attestazioni dell'attività svolta da questi ultimi. Essendo conclusa la discussione sul primo punto all'ordine del giorno, il presidente pone in votazione il bilancio preventivo 1979, che viene approvato all'unanimità.

Sul secondo punto dell'ordine del giorno, Quazza svolge una relazione sull'esame, condotto in sede di Consiglio direttivo, della richiesta di associazione del nuovo Istituto di Alessandria; ricorda come, in conseguenza delle riserve avanzate, lo statuto dell'Istituto sia stato riformato in modo da meglio garantire l'autonomia degli organi scientifici; conclude affermando che su questa base, e sulla base del lavoro già svolto dall'Istituto alessandrino, il Direttivo ritiene di dover proporre al Consiglio generale l'accoglimento della domanda. Brusasca si dice favorevole. Gobetti informa che, anche per il corrente anno, i contributi dalla Regione Piemonte a favore del nuovo Istituto sono stati reperiti a danno dello stanziamento già deliberato per gli Istituti di Torino, Cuneo, Novara e Vercelli. Francovich osserva che la situazione denunciata dalla Gobetti conferma l'opportunità del progetto di legge formulato dalla Commissione presieduta da De Bernardis. Santarelli invita il Consiglio ad attenersi esclusivamente al quesito relativo alla ammissibilità del nuovo Istituto. D'Agostino invita a non lasciar cadere le osservazioni della Gobetti e ad accompagnare l'associazione dell'Istituto di Alessandria con la raccomandazione di un maggiore coordinamento regionale. Quazza fa propria la raccomandazione. Al termine della discussione la proposta di associare l'Istituto di Alessandria formulata dal Consiglio direttivo è ratificata all'unanimità.

Sul terzo punto all'ordine del giorno, il presidente riferisce ampiamente intorno alle dimissioni del vice-presidente on. Giancarlo Pajetta e ai tentativi fatti dal Consiglio direttivo e dal presidente per ottenerne la revoca; chiede al Consiglio, data l'insistenza dell'on. Pajetta, motivata dall'impossibilità, per i suoi vasti e gravosi impegni, di essere presente alle sedute del Consiglio direttivo dell'Istituto, di scegliere tra l'alternativa di respingere le dimissioni oppure di prenderne atto e procedere alla elezione del successore. Su richiesta di Scalpelli, il presidente dà quindi lettura integrale delle lettere inviate da Pajetta al presidente e al Consiglio direttivo e delle risposte. Brusasca esprime apprezzamento per la sensibilità dimostrata da Pajetta. Il Consiglio, preso atto delle insormontabili difficoltà di una assidua presenza dell'on. Pajetta nel lavoro degli organi direttivi dell'Istituto, accetta all'unanimità le sue dimissioni da vice-presidente e, mentre gli invia il più vivo ringraziamento per l'autorevole appoggio dato, decide di procedere all'elezione del successore secondo le norme stabilite dalla legge e dal regolamento. Prima di procedere alla costituzione del seggio elettorale e alla votazione segreta, il presidente Quazza propone, a titolo personale ma col conforto delle idonee consultazioni compiute, il nome del prof. Gastone Manacorda, attualmente membro del Consiglio direttivo. Si associa il prof. Santarelli, anche De Bernardis interviene in appoggio alla stessa candidatura. Ceva osserva che in tal modo si abbandona la prassi, sempre seguita, di affidare le vice-presidenze ad esponenti del mondo politico. Quazza ritiene che la sostituzione dei politici con gli storici professionali — per altro essi stessi impegnati nelle battaglie civili — sia ormai espressione della sempre più precisa qualificazione dell'attività degli Istituti sul piano scientifico e dell'esigenza di una presenza più assidua di tutte le componenti il massimo organo direttivo; d'altra parte, osserva il presidente, sembra ora impossibile, per ragioni di fatto, sostituire l'on. Pajetta con un politico di altrettanta autorevolezza. Compiute tutte le operazioni inerenti al voto, lo spoglio delle schede dà il seguente esito: Manacorda 44

voti, Amendola 1 voto, schede bianche 2. Il prof. Gastone Manacorda è proclamato vicepresidente.

In sede di varie ed eventuali, Legnani illustra lo stato di preparazione del seminario degli Istituti su *Storia d'Italia, storia della Resistenza, storia locale*; poiché si registrano sensibili ritardi nella elaborazione dei materiali preparatori, propone che il seminario sia rinviato e che nei giorni 8-9 gennaio 1979 si tenga una riunione dei direttori degli Istituti associati incaricata di esaminare lo stato della preparazione e di fissare le date di svolgimento del seminario stesso.

Quaderni storici

Sommario del n. 39 (3/1978); Anno XIII, settembre/dicembre 1978

Aziende agrarie e microstoria in età moderna

C. PONI, *Aziende agrarie e microstoria*; S. ANSELMI, *Organizzazione aziendale, colture, rese nelle fattorie malatesiane, 1398-1456*; G. CHITTOLINI, *Alle origini delle « grandi aziende » della bassa lombarda*; G. PALLANTI, *Rendimenti e produzione agricola nel contado fiorentino, 1501-1689*; M. CATTINI, *In Emilia Orientale: mezzadria cinquecentesca e mezzadria settecentesca*; E. LUTTAZZI GREGORI, *Un'azienda toscana: « Il pino » nei secoli XVI-XVII*; L. BONELLI CONENNA, *Mezzaioli, terraticanti e socci nel Grossetano, 1648-1768*; G. DORIA e G. SIVORI, *Nell'area del castagno sulla montagna ligure tra Seicento e Settecento*; G.L. BASINI, *L'azienda agraria del monastero dei Santi Pietro e Prospero di Reggio Emilia (secoli XVII-XVIII)*; F. LANDI, *Tecniche contabili e problemi di gestione dei grandi patrimoni del clero regolare ravennate nei secoli XVII-XVIII*; G. COPPOLA, *Una proprietà agricola della pianura lombarda nella prima metà del Settecento*; L. MORASSI, *Un'azienda friulana nel secolo XVIII*.

Discussioni e dibattiti

F. FARINA e U. MARANI, *L'evoluzione delle strutture monetarie e finanziarie dell'economia italiana del periodo fascista*; P. FRASCANI, *Strumenti e prospettive per la storia della stratificazione sociale in Italia, tra le due guerre: i ruoli dell'imposta sulla ricchezza mobile*; M. SCARDOZZI, *Comunità contadina e romanticismo rurale*; D. CONTE, *Note sulla storia sociale in Germania: recenti studi e discussioni*; M. GRIBAUDI, *Storia orale e struttura del racconto autobiografico*.

English Summaries
Notizie dei Quaderni
Indice dell'annata

Quaderni storici esce con tre numeri l'anno. *Direzione*: Sergio Anselmi, Alberto Caracciolo, Carlo Ginzburg, Edoardo Grendi, Giovanni Levi, Carlo Poni, Raffaele Romanelli, Pasquale Villani. Abbonamento per il 1979 L. 12.000. I versamenti vanno effettuati sul c.c.p. n. 15932403 intestato alla Società Ed. Il Mulino, Bologna.